



# **INFORMATIVA AL PUBBLICO**

## **Terzo Pilastro di Basilea 2**

*Situazione al 31 dicembre 2010*

## Indice

PREMESSA .....	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE .....	3
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE.....	26
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....	27
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE .....	30
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE. 36	36
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB .....	50
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	53
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE.....	58
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	62
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO .....	63
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	64
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	67

## **PREMESSA**

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

### **TAVOLA 1**

#### **REQUISITO INFORMATIVO GENERALE**

##### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, emanate dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”)

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della circolare 263/06 (valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale) tenuto conto :

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione;
11. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
  - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
  - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive

con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- **Funzione di Conformità:** funzione indipendente di controllo, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di conformità approvato dal Consiglio di amministrazione o sulla base di specifiche richieste in corso d'anno;

▪ **III livello:**

- **Revisione Interna (esternalizzata alla Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo):** a cura della struttura di *Internal Auditing* della Federazione Veneta delle banche di credito cooperativo, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di amministrazione è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base delle informazioni, allo scopo prodotte dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Il Consiglio di amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni anche a fini ICAAP.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Esso è consapevole dei rischi a cui la banca si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;

- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo ;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- riguardo ai rischi di credito, approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzati;

Con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il Consiglio di amministrazione:

- definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti;
- assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il Direttore è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici secondo le linee guida definite dal Consiglio di amministrazione. In tale ambito, è responsabile dell'attuazione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni a fini ICAAP:

- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- propone al Consiglio di amministrazione la definizione delle responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- con specifico riferimento ai rischi di credito, in linea con gli indirizzi strategici, promuove specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

Con riferimento all'ICAAP, il Direttore dà attuazione al processo stesso, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle linee guida definite dal Consiglio di amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;

- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*; Controllo interno, conformità ed ispettorato; Società di revisione esterna).

La Banca ha inoltre costituito la funzione del Referente del Processo ICAAP.

Il responsabile della funzione è dotato di qualifica e competenze adeguate a svolgere i compiti assegnati. Esso svolge funzioni di coordinamento organizzativo delle attività relative al processo ICAAP.

Il processo ICAAP prevede il coinvolgimento oltre che dei responsabili delle funzioni di controllo, anche dei responsabili delle unità di sede preposte alla valutazione del merito di credito e all'operatività in strumenti finanziari e prodotti assicurativi, chiamati a contribuire su aspetti di specifica competenza. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato rischi, quale unità organizzativa di supporto al Direttore nella gestione dei rischi della Banca.

Di seguito vengono illustrate le principali responsabilità delle unità organizzative coinvolte nell'ICAAP:

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
Comitato di Direzione	- supporta il Direttore nelle valutazioni inerenti la pianificazione strategica e la programmazione operativa .
Comitato rischi	- individua e concorre alla definizione dei modelli e degli strumenti di misurazione e gestione dei rischi, anche con riferimento al resoconto Icaap .
Referente ICAAP	<ul style="list-style-type: none"> <li>- redige la proposta di regolamento del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ed i successivi aggiornamenti e adeguamenti, d'intesa con il responsabile dell'unità "Controllo interno, conformità ed ispettorato".</li> <li>- coordina le attività del processo ICAAP raccordandosi con le unità organizzative coinvolte e fluidificando la trasmissione delle informazioni necessarie;</li> <li>- controlla il rispetto delle scadenze programmate sia per quanto riguarda le singole fasi dell'ICAAP sia per quanto riguarda l'invio dell'informativa annuale a Banca d'Italia.</li> </ul>
Controllo interno, conformità ed ispettorato	<ul style="list-style-type: none"> <li>- valuta i rischi "difficilmente quantificabili" con riferimento all'adeguatezza dei presidi;</li> <li>- valuta l'adeguatezza attuale e prospettica del capitale complessivo a fronteggiare tutti i rischi rilevanti;</li> <li>- coadiuva le unità responsabili, con particolare riferimento alla valutazione dell'adeguatezza dei presidi rispetto al rischio reputazionale, legale e di non conformità.</li> </ul>

UNITÀ ORGANIZZATIVE	PRINCIPALI COMPITI E RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO
Pianificazione e controllo di gestione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- predispone i modelli di misurazione e di valutazione dei rischi, in raccordo con le altre unità organizzative coinvolte nel processo;</li> <li>- quantifica il capitale interno ed il capitale interno complessivo, attuale e prospettico, nonché il capitale complessivo prospettico ed effettua i test di stress;</li> <li>- valuta la coerenza tra obiettivi strategici e di budget e capitale interno complessivo e capitale complessivo in ottica prospettica;</li> <li>- redige la bozza di informativa a Banca d'Italia, raccogliendo le informazioni necessarie dalle unità organizzative responsabili.</li> </ul>
Ragioneria	<ul style="list-style-type: none"> <li>- misura il capitale complessivo attuale.</li> </ul>
Servizio finanza	<ul style="list-style-type: none"> <li>- supporta le unità responsabili nella messa a punto e nell'utilizzo degli strumenti per la misurazione ed il presidio dei rischi di liquidità, di tasso di interesse, e di mercato</li> </ul>
Servizio crediti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- effettua la misurazione ed il presidio del rischio di credito e del rischio di concentrazione, fornendo le informazioni alle altre unità coinvolte nel processo;</li> </ul>
Internal audit	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sottopone a revisione interna il processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale.</li> </ul>

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## ***RISCHIO DI CREDITO***

### **Definizione Rischio di Credito**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

### **Politiche per la gestione del rischio**

Alla luce delle disposizioni regolamentari in materia di vigilanza e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da specifica Regolamentazione interna che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le

tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività di istruttoria e quello di gestione e controllo dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

I Vertici Aziendali, in data 12/10/2010 hanno approvato il nuovo processo del credito che prevede un diverso modello organizzativo per le fasi di istruttoria e perfezionamento degli affidamenti, una nuova struttura delle deleghe, nonché alcune importanti modifiche alla fase di gestione e monitoraggio del rischio di credito.

Il processo del credito è corredato dalle relative disposizioni attuative, e definisce le fasi (istruttoria, concessione, gestione, revisione, monitoraggio sia del credito *in bonis* che del credito deteriorato) attribuendo responsabilità, compiti e poteri alle unità organizzative aziendali ed identificandone i limiti operativi.

Il Consiglio di amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione dell'attività, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base delle informazioni prodotte dal Direttore, il Consiglio di amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di amministrazione.

In tale contesto,

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:
  - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e
  - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

### **Presidio organizzativo del rischio**

I presidi del rischio di credito competono, per quanto riguarda le attività di concessione, rinnovo e revisione, all'unità Servizio crediti, mentre per l'attività di controllo andamentale, all'unità Controllo credito. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tali unità è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di eventuali attività in conflitto di interesse.

### **Sistemi di misurazione del rischio**

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, le norme regolamentari in materia creditizia sono articolate nelle fasi di istruttoria, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del credito deteriorato.

Nella fase di concessione e revisione viene regolato l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano strumenti informatici di supporto (PEF, SAR) e le istruzioni funzionali messe a disposizione dalla Banca, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta.

Il Consiglio di amministrazione provvede a deliberare le politiche di gestione del rischio di credito precisando le linee di responsabilità nella loro realizzazione.

Tali Politiche di rischio individuano le forme tecniche di affidamento concedibili. Non sono ammesse forme tecniche che comportino l'assunzione di rischi non coerenti con quanto previsto nelle Politiche creditizie adottate dalla Banca, salvo, in casi del tutto eccezionali e su deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Nell'ambito delle cennate Politiche sono altresì definiti gli indici di rischiosità che caratterizzano il comparto del credito con l'indicazione dei relativi limiti di attenzione quali:

- concentrazione degli impieghi per branche economiche;
- concentrazione degli impieghi per importo accordato e/o utilizzato;
- indici di rischiosità connessa al credito anomalo;
- indici di rischiosità connessa alla modalità di monitoraggio andamentale (es.: revisioni interne da evadere, incidenza sconfinamenti e rate scadute, rapporto utilizzato su accordato, ecc.).

Il responsabile dell'unità Controllo interno, conformità ed ispettorato monitora periodicamente l'osservanza di tali limiti, producendo, in collaborazione con gli altri componenti del Comitato rischi, un report per il Consiglio di amministrazione.

Periodicamente i Vertici Aziendali provvedono a rivedere le politiche di gestione del rischio e il sistema dei limiti e delle deleghe in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento.

Le attività di monitoraggio sono funzionali alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché la relativa unità responsabile, indipendente da funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. Spetta ai Preposti di succursale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie delle posizioni all'unità Controllo credito.

A tale unità compete il monitoraggio dell'andamento delle singole posizioni (e di quelle legate da connessioni giuridiche o economiche) del portafoglio crediti, al fine di coglierne tempestivamente gli eventuali sintomi di deterioramento, sottoponendo al Direttore le posizioni che presentano tali sintomi (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di succursale), il quale decide, anche in relazione alla classificazione di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

Il responsabile dell'unità Controllo credito utilizza la procedura SAR (Scheda di Andamento Rapporto) che consente la periodica e sistematica rilevazione delle singole anomalie e l'evidenza delle posizioni anomale.

Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dall'unità Controllo interno, conformità ed ispettorato alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi) anche sulla base della verifica del rispetto dei limiti fissati nelle politiche di rischio.

La gestione del contenzioso regola le attività poste in essere, a seguito dell'appostazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici).

Le diverse fasi del processo sono affidate all'unità Segreteria – Contenzioso.

In specifiche fasi dell'attività creditizia sono previste le seguenti reportistiche interne:

- nella fase di revisione, l'unità incaricata produce, con cadenza trimestrale, una reportistica sullo stato dell'attività di revisione degli affidamenti svolta nel periodo. Con cadenza semestrale viene data analogo evidenza al Consiglio di amministrazione;
- nella fase di monitoraggio, l'unità incaricata produce, con cadenza semestrale, una relazione sull'attività svolta e sullo stato delle posizioni ad andamento anomalo. Tale relazione contiene tra l'altro una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni in "evidenza controllo rischi" e "incagliate", nonché l'esito degli interventi avviati sulle posizioni. Sulla base di tali informazioni il Direttore relaziona con la stessa frequenza il Consiglio di amministrazione in merito all'attività di

monitoraggio e gestione delle posizioni con anomalie andamentali. Inoltre, le attività volte alla verifica della coerenza tra i rischi e i limiti (di norma su aggregati creditizi) stabiliti nelle politiche del credito, sono oggetto di apposita reportistica con cadenza trimestrale nei confronti del Direttore e, semestrale nei confronti del Consiglio di amministrazione. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità l'unità Controllo credito effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore per le opportune valutazioni.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito, riconosciute dalla Banca d'Italia (ECAI).

## ***RISCHIO DI CONCENTRAZIONE***

### **Definizione Rischio di Concentrazione**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

### **Politiche per la gestione del rischio**

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- limiti di concentrazione nella politica dei rischi (su singoli rami di attività economica, di importo di fido accordato e di fido utilizzato, tipologie di clienti, controparti ecc.);

Il rispetto dei limiti definiti nelle annuali politiche dei rischi è in grado di garantire il mantenimento del rischio di concentrazione su livelli accettabili per la Banca.

### **Presidio organizzativo del rischio**

I presidi del rischio di concentrazione sono in carico principalmente al responsabile Servizio crediti, che, in collaborazione con il responsabile dell'unità Controllo interno, conformità ed ispettorato monitora periodicamente l'osservanza di tali limiti, producendo, in collaborazione con gli altri componenti del Comitato rischi, un report per il Consiglio di amministrazione.

### **Sistemi di misurazione del rischio**

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione "*single name*" e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "soglie di attenzione", finalizzato alla segnalazione di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio crediti.

## ***RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI***

### **Definizione Rischio Cartolarizzazione**

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

### **Politiche per la gestione del rischio**

L'unica operazione di cartolarizzazione, risale all'anno 2007, in cui la banca ha partecipato ad una operazione di Collateralised Bond Obligations (CBO) promossa da Iccrea Banca Spa, denominata "Credico Funding 3 (CBO3)", mediante l'emissione di un prestito obbligazionario di 10 mln di euro collocato sull'euromercato, tramite una società veicolo costituita ad hoc. Nell'ambito di tale operazione la banca ha inoltre acquistato 280.000 euro della tranche "junior".

## ***RISCHIO DI CONTROPARTE***

### **Definizione Rischio di Controparte**

Il rischio di controparte considera una particolare aspetto del rischio di credito, rappresentato dal rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

### **Politiche per la gestione del rischio**

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari con controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

In particolare, nella scelta delle controparti per la negoziazione di strumenti finanziari di proprietà, il servizio finanza, e in alcuni casi il Direttore, individuano le stesse sulla base delle disposizioni contenute nella regolamentazione interna "Limiti operativi su strumenti liquidi e finanziari".

### **Sistemi di misurazione del rischio**

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli (operazioni SFT) la Banca utilizza il metodo semplificato.

## ***RISCHIO DI MERCATO***

### **Definizione Rischio di Mercato**

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);

- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

### **Politiche per la gestione del rischio**

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali, specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss*, limiti di concentrazione per comparto e per emittente;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione);
- struttura delle deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte del servizio finanza. Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

### **Presidio organizzativo del rischio**

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel Regolamento del processo finanza i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata

esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il servizio finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Il controllo sul rispetto dei limiti e delle deleghe è assegnato all'unità Controllo interno, conformità ed ispettorato.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi sul portafoglio di negoziazione di vigilanza sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte.

### **Sistemi di misurazione del rischio**

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del mancato superamento delle suddette soglie, le esposizioni derivanti dagli strumenti finanziari, eventualmente presenti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza vengono incluse nel portafoglio bancario e sottoposte a misurazione per l'assorbimento patrimoniale a fronte degli altri rischi rilevanti.

## ***RISCHIO OPERATIVO***

### **Definizione Rischio Operativo**

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

### **Politiche per la gestione del rischio**

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

In tale ambito, il responsabile dell'Area amministrativa raccoglie le segnalazioni dell'esposizione ai rischi operativi da parte delle varie unità organizzative della Banca, effettua una valutazione circa il loro impatto e propone soluzioni organizzative per mitigarne la portata.

### **Presidio organizzativo del rischio**

L'unità Controllo Interno, Conformità ed ispettorato, nell'ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua specifiche verifiche sui rischi operativi.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, disposizioni regolamentari interne).

In tal senso, il Consiglio di amministrazione, con specifica delibera, ha assegnato tale funzione all'unità Controllo Interno, Conformità ed Ispettorato.

### **Sistemi di misurazione del rischio**

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

### **Politiche di copertura ed attenuazione del rischio**

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca, in attesa di definire alcuni indicatori di rilevanza, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio attraverso l'analisi degli impatti in nuove procedure, la rilevazione degli eventi che hanno determinato perdite tramite visualizzazione dei relativi conti contabili, la valutazione delle diverse tipologie di reclami presentati dalla clientela.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- qualità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;

Ad integrazione di quanto sopra, l'unità Controllo interno, conformità e ispettorato, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di *Internal Auditing*. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

La Banca può fare riferimento anche ad eventuali raccolte interne di eventi di rischio già in essere e utilizzate a fini gestionali per valutare l'esposizione verso le varie tipologie di rischio operativo).

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono attualmente in corso di avvio una serie di attività funzionali ad attivare in modo più strutturato la raccolta, la conservazione e l'analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. E' inoltre in fase di analisi un elenco di interventi per elevare i presidi al rischio di frode e infedeltà dei dipendenti.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di amministrazione del 21 aprile 2009 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

## ***RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO***

### **Definizione Rischio di Tasso di interesse**

E' il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

### **Politiche per la gestione del rischio**

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- una metodologia di misurazione del rischio;
- disposizioni interne volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi, pari a +/- 200 punti base con il vincolo di non negatività, sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

### **Presidio organizzativo del rischio**

La gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, per la parte composta da strumenti finanziari presenti nei vari portafogli ai fini IAS, è effettuata dall'unità Servizio finanza, nel rispetto dei limiti definiti dal Consiglio di amministrazione.

La gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, per le restanti attività viene valutata caso per caso dai soggetti titolari di deleghe in materia di tassi di interesse da applicare alla clientela, e di regola, la Banca adotta una politica di applicazione di tassi di interesse indicizzati ad un parametro di mercato.

### **Sistemi di misurazione del rischio**

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a +/- 200 punti base e con il vincolo di non negatività.

L'attività di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse è in capo all'unità Pianificazione e controllo di gestione che fornisce con la periodicità trimestrale una apposita reportistica al Direttore e per il tramite di questi al Consiglio di amministrazione.

Con riferimento alla stima del capitale interno in ipotesi di stress, si ritiene che lo scenario basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie possa essere considerato sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress test.

Per la quantificazione del capitale interno in ottica prospettica, per le prove di stress test e per la simulazione dei relativi effetti sul capitale interno complessivo, la Banca utilizza un'applicazione di calcolo, modellizzata per tale finalità, dello strumento informatico di *Asset Liability Management* (ALM) .

## ***RISCHIO DI LIQUIDITA'***

### **Definizione Rischio di Liquidità**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

## **Politiche per la gestione del rischio**

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato una regolamentazione interna in cui ha definito le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, i limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – formalizzando nel documento “Linee Guida Policy Liquidità” la “*Liquidity Policy*” ed il “*Contingency Funding Plan*” della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia, nell’ambito del progetto di Categoria “Basilea 2”.

L’obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Il mantenimento nel breve periodo di un rapporto sostenibile tra i flussi di cassa in entrata e quelli in uscita rappresenta un presupposto fondamentale per assicurare lo svolgimento dell’operatività aziendale in condizioni di equilibrio finanziario. Ciò richiede, innanzitutto, il monitoraggio continuativo e tempestivo della capacità della Banca di far fronte in qualsiasi momento ai propri impegni di pagamento.

## **Presidio organizzativo del rischio**

L’unità Pianificazione e controllo di gestione, congiuntamente con l’unità Servizio finanza, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di amministrazione individua gli strumenti più adatti per soddisfare le esigenze di *funding* della Banca e predisporre il piano di *funding* della Banca da proporre al Direttore.

L’unità Servizio finanza, analizza e presidia l’esposizione della Banca al rischio di liquidità coerentemente con le metodologie definite dal Consiglio di amministrazione e predisporre una reportistica per il Direttore e per il responsabile dell’unità Controllo interno, conformità e ispettorato sull’andamento della gestione di liquidità.

L’unità Controllo interno, conformità e ispettorato verifica costantemente l’operatività del responsabile del Servizio finanza per quanto concerne la gestione della liquidità strutturale e la corrispondenza della sua attività con il mandato affidatogli dal Consiglio di amministrazione.

Al fine di consentire la valutazione dell’esposizione al rischio nelle sue diverse forme il Comitato Rischi supporta il Direttore nelle attività di:

- definizione delle strategie e delle policy per la gestione della liquidità da proporre al Consiglio di amministrazione;
- definizione delle metodologie per l’analisi e il presidio dell’esposizione della Banca;
- l’individuazione dei limiti e delle deleghe operative per la gestione della liquidità da proporre al Consiglio di amministrazione;
- analisi delle cause di eventuali sconfinamenti dei limiti operativi;
- definizione dei modelli per la misurazione del rischio di liquidità e di appropriati scenari di stress;
- analisi dei risultati degli stress test al fine di verificare la coerenza e l’adeguatezza delle strategie e delle policy per la gestione della liquidità.

## **Sistemi di misurazione del rischio**

Il controllo del rischio di liquidità è in capo all'unità Controllo interno, conformità ed ispettorato ed è finalizzato a verificare che sia garantita la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Viene perseguito un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

1. il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*, mediante i report A.L.M. (*Asset and Liability Management*) prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce. In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo;
2. la verifica degli indicatori sintetici relativi alla raccolta e agli impieghi finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
3. periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza il Report di Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Il report in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Nel corso dell'anno la Banca ha adottato i nuovi indicatori di liquidità operativa e strutturale proposti dal documento di consultazione "*International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring*" pubblicato dal Comitato di Basilea nel dicembre 2009, cui sono seguiti, nel giugno 2010 il

documento di consultazione integrativo a cura di Banca di Italia e nel dicembre 2010 la Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento.

## ***RISCHIO STRATEGICO***

### **Definizione Rischio Strategico**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

### **Politiche per la gestione del rischio**

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- pianificazione sulla base di diverse ipotesi di scenario economico;
- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

### **Presidio organizzativo del rischio**

La Banca ha definito ruoli, compiti e responsabilità per l'analisi del contesto operativo e competitivo, per un rapido riscontro dei cambiamenti, per la valutazione periodica degli scostamenti tra obiettivi pianificati e concretamente realizzati.

In particolare, la struttura aziendale è composta da unità collegiali di indirizzo quali il Comitato di direzione" ed il Comitato rischi e da unità in staff al Direttore quali Pianificazione e controllo di gestione e Organizzazione e gestione risorse umane per supportare i Vertici aziendali nella definizione delle politiche strategiche .

L'unità Controllo interno, conformità ed ispettorato effettua verifiche sull'entità del rischio.

## ***RISCHIO DI REPUTAZIONE***

### **Definizione Rischio Reputazionale**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale, tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

### **Politiche per la gestione del rischio**

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di conformità alle norme, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione ;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di conformità atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

A tal proposito la Banca:

- all'interno dei documenti di pianificazione strategica definisce politiche di sviluppo finalizzate alla creazione di valore in capo ai principali portatori di interesse (la base sociale, i clienti, i dipendenti, gli enti e le associazioni territoriali);
- programma e dà attuazione a specifiche iniziative rivolte alla base sociale e di carattere mutualistico (agevolazioni all'operatività bancaria, condizioni riservate, ristoro, eventi socio – culturali dedicati, ecc.);
- monitora le condizioni e le prestazioni dei prodotti / servizi offerti per la valutazione delle competitività con quelli della concorrenza;
- misura e analizza il tasso di abbandono per prodotti/servizi e rileva il numero dei clienti perduti per unità organizzativa.

La Banca inoltre ha codificato delle linee guida per la comunicazione verso l'esterno ed ha incaricato un addetto stampa per la gestione professionale delle informazioni sui principali mezzi di comunicazione.

Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare effetti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tali fattori di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, piccole e medie imprese, artigiani ed agricoltori) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci, anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. La circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa;
- il codice etico, approvato dal Consiglio di amministrazione, enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione, per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un *Network* di banche e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia

attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

## ***RISCHIO RESIDUO***

### **Definizione Rischio Residuo**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

### **Politiche per la gestione del rischio**

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva Tavola 8.

## **TAVOLA 2**

### **AMBITO DI APPLICAZIONE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.*

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca di Verona credito cooperativo cadidauid società cooperativa per azioni.

### **TAVOLA 3**

#### **COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA**

##### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

###### *Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.*

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (Tier 1):** il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il

totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (Tier 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

**Patrimonio di terzo livello:** la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra “titoli di debito” e “titoli di capitale”; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza**

MIGLIAIA DI EURO

Capitale	4.827
Sovrapprezzo di emissione	1.716
Riserve	51.909
Strumenti non innovativi di capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Utile del periodo	3.200
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>61.652</b>
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	0
Altre immobilizzazioni immateriali	2
Perdite del periodo	0
Altri elementi negativi	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	359
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>361</b>
<b>Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>61.291</b>
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>61.291</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>0</b>
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	0
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>61.291</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>61.291</b>

## **TAVOLA 4**

### **ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti

assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Tale attività è svolta dal Comitato Rischi, il quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sull'esposizione alle singole tipologie di rischio. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione ecc.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I° Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, attualmente vengono utilizzate le seguenti metodologie di calcolo per i rischi di primo e di secondo pilastro:

<b>Tipo di rischio</b>	<b>Modalità di calcolo</b>
Rischio di credito	Metodo standardizzato
Rischio di controparte	Metodo del valore corrente ed il metodo semplificato
Rischio di mercato	Metodo standardizzato
Rischio operativo	Metodo base (BIA)
Rischio di concentrazione	Algoritmo del GA (Granularity Adjustment)
Rischio di tasso	Algoritmo semplificato regolamentare

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca utilizza dei presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca :

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress*, la proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica vengono condotte in stretto raccordo tra le unità Servizio crediti, Servizio finanza e Pianificazione e controllo

di gestione. L'unità Ragioneria, è responsabile della determinazione del capitale complessivo. L'unità Controllo interno, conformità ed ispettorato verifica i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili", proponendo eventuali ulteriori sistemi di misurazione/valutazione dei rischi e provvedendo alla loro applicazione, qualora adottati dalla Banca.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, il Comitato Rischi provvede a fornire periodicamente al Direttore *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2010 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**Tavola 4 - Adeguatezza Patrimoniale: Rischio di Credito**

MIGLIAIA DI EURO

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	IMPORTO	REQUISITO PATRIMONIALE
Amministrazioni e Banche centrali	-	-
Enti territoriali	30	2
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	716	57
Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-
Intermediari vigilati	20.773	1.662
Imprese	188.297	15.064
Esposizioni al dettaglio	63.944	5.116
Esposizioni garantite da immobili	20.340	1.627
Esposizioni scadute	15.563	1.245
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	3.450	276
Altre esposizioni	8.852	708
	-	-
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>321.966</b>	<b>25.757</b>

**Tavola 4 - Adeguatezza Patrimoniale: Rischio Operativo**

MIGLIAIA DI EURO

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE
<b>Rischi operativi</b>	<b>2.602</b>

<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	<b>28.360</b>
---	---------------

Coefficienti di vigilanza	
<b>Coefficiente patrimoniale di base</b>	<b>17,29%</b>
<b>Coefficiente patrimoniale totale</b>	<b>17,29%</b>

## TAVOLA 5

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, ecc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Tra le partite incagliate vanno incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso incluse (c.d. "incagli oggettivi") le esposizioni (diverse da quelle: a) classificate in sofferenza; b) rientranti nei portafogli "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte<sup>1)</sup> di cui facciano parte:

- a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore; questi finanziamenti devono anche soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% (metodologia standardizzata);

<sup>1</sup> Cfr. Circolare n.263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni<sup>2</sup>:

- siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
  - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
  - 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
  - 3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta<sup>3</sup>, verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento<sup>4</sup>. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si rinvia a quanto previsto per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari). Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

---

<sup>2</sup> Nel caso di finanziamenti con rimborso di capitale alla scadenza gli interessi periodici sono assimilati alle rate dei finanziamenti con piano di ammortamento.

<sup>3</sup> Si ipotizzi, a titolo di esempio, che la banca A abbia verso un medesimo debitore un finanziamento di credito al consumo con durata originaria minore di 36 mesi scaduto da oltre 150 giorni e un mutuo non assistito da garanzia ipotecaria su immobili residenziali scaduto da 100 giorni. In tale situazione la banca A calcolerà la soglia del 10 per cento considerando sia il finanziamento di credito al consumo sia il mutuo.

<sup>4</sup> Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza occorre considerare, sia al numeratore sia al denominatore, le esposizioni cedute e non cancellate ai fini del bilancio verso il medesimo debitore.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, ecc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturata, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni<sup>5</sup>. Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. L'approccio per singola transazione viene sempre adottato con riferimento alle esposizioni relative al portafoglio “Esposizioni garantite da immobili”.

\* \* \*

Si definiscono attività finanziarie “deteriorate” le attività che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle partite incagliate, delle esposizioni ristrutturata o delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le regole stabilite in precedenza.

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

---

<sup>5</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” così come definito dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che la Banca non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” ( PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**Tavola 5/b - RISCHIO di CREDITO: Raggruppamento per portafogli di vigilanza**

MIGLIAIA DI EURO

	Attività di rischio		Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	TOTALE	
	PER CASSA	FUORI BILANCIO			Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	88.004	-	-	-	88.004	89.955
Intermediari vigilati	103.628	-	2.115	25.763	131.506	103.581
Enti territoriali	-	-	-	-	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	561	697	3	1.789	3.050	4.418
Banche multilaterali di sviluppo	2.023	-	-	-	2.023	3.780
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	170.136	10.831	41	689	181.697	181.889
Esposizioni al dettaglio	157.841	5.014	-	13.894	176.749	176.973
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	207
Esposizioni scadute	6.599	522	-	-	7.121	7.257
Altre esposizioni	8.527	-	-	-	8.527	8.626
<b>Totale esposizioni</b>	<b>537.320</b>	<b>17.065</b>	<b>2.159</b>	<b>42.135</b>	<b>598.678</b>	<b>576.685</b>

**Tavola 5/c - RISCHIO di CREDITO: Raggruppamento per area geografica**

MIGLIAIA DI EURO

	Attività di rischio		Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	TOTALE
	PER CASSA	FUORI BILANCIO			
ITALIA	534.565	17.065	2.159	42.135	595.923
ALTRI PAESI EUROPEI	2.023	-	-	-	2.023
RESTO DEL MONDO	732	-	-	-	732
<b>Totale</b>	<b>537.320</b>	<b>17.065</b>	<b>2.159</b>	<b>42.135</b>	<b>598.678</b>

**Tavola 5/ d - RISCHIO di CREDITO: Raggruppamento per Controparte**

MIGLIAIA DI EURO

	Attività di rischio		Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	TOTALE
	PER CASSA	FUORI BILANCIO			
Governi e Banche	190.727	-	2.115	25.763	218.605
Altri enti pubblici	2.009	-	-	-	2.009
Società finanziarie	1.349	-	-	-	1.349
Imprese di assicurazione	96	65	-	-	161
Imprese non finanziarie	234.984	11.131	-	1.624	247.739
Altri soggetti	108.154	5.869	43	14.748	128.814
<b>Totale</b>	<b>537.320</b>	<b>17.065</b>	<b>2.159</b>	<b>42.135</b>	<b>598.678</b>

**Tavola 5/e - RISCHIO DI CREDITO**

MIGLIAIA DI EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>325.044</b>	<b>116.260</b>	<b>59.147</b>	<b>2.741</b>	<b>16.713</b>	<b>2.407</b>	<b>3.551</b>	-
1.1 Titoli di debito	19.272	51.368	39.869	-	8.911	953	2.328	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	19.272	51.368	39.869	-	8.911	953	2.328	-
1.2 Finanziamenti a banche	46.163	13.857	10.049	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	259.609	51.035	9.229	2.741	7.802	1.454	1.223	-
- c/c	43.743	27.969	3.988	968	1.252	-	-	-
- altri finanziamenti	215.866	23.066	5.241	1.773	6.550	1.454	1.223	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	215.866	23.066	5.241	1.773	6.550	1.454	1.223	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(8.500)</b>	<b>(36.854)</b>	<b>(2.500)</b>	<b>10.000</b>	<b>37.854</b>	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(8.500)	(36.854)	(2.500)	10.000	37.854	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	2.500	-	-	-	-	
+ posizioni corte	-	-	2.500	-	-	-	-	
- Altri derivati	(8.500)	(36.854)	(2.500)	10.000	37.854	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	9.000	5.500	10.000	37.854	-	-	
+ posizioni corte	8.500	45.854	8.000	-	-	-	-	

**Tavola 5, lettera (f) - RISCHIO DI CREDITO**
**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze													4.773	4.777		230	218	
A.2 Incagli													6.193	1.222		284	35	
A.3 Esposizioni ristrutturata																		
A.4 Esposizioni scadute													53	8		69	3	
A.5 Altre esposizioni	85.076						848		4				261.095		1.152	61.869		88
<b>TOTALE A</b>	<b>85.076</b>						<b>848</b>		<b>4</b>				<b>272.114</b>	<b>6.007</b>	<b>1.152</b>	<b>62.452</b>	<b>256</b>	<b>88</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze													140					
B.2 Incagli													529			4		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni							65						18.552			3.320		
<b>TOTALE B</b>							<b>65</b>						<b>19.221</b>			<b>3.324</b>		
<b>TOTALE A+B 31-12-2010</b>	<b>85.076</b>						<b>913</b>		<b>4</b>				<b>291.335</b>	<b>6.007</b>	<b>1.152</b>	<b>65.776</b>	<b>256</b>	<b>88</b>
<b>TOTALE A+B 31-12-2009</b>	<b>77.162</b>						<b>470</b>	<b>901</b>	<b>13</b>				<b>295.825</b>	<b>4.503</b>	<b>942</b>	<b>62.240</b>	<b>257</b>	<b>95</b>

I valori sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e che pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote O.I.C.R.

### Tavola 5, lettera (g) - RISCHIO DI CREDITO

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)  
Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche valore complessiv	Esposizione netta	Rettifiche valore complessiv
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	5.003	4.995								
A.2 Incagli	6.477	1.257								
A.3 Esposizioni ristrutturata										
A.4 Esposizioni scadute	122	11								
A.5 Altre esposizioni	408.887	1.244								
<b>TOTALE</b>	<b>420.48</b>	<b>7.507</b>								
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze"	140									
B.2 Incagli	533									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	21.937									
<b>TOTALE</b>	<b>22.610</b>									
<b>TOTALE 31-12-2010</b>	<b>443.09</b>	<b>7.507</b>								
<b>TOTALE 31-12-2009</b>	<b>431.76</b>	<b>5.810</b>	<b>5.093</b>		<b>100</b>	<b>901</b>				

*Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)  
Operatività verso l'Italia*

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessi	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessi	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessi	Esposizioni e netta	Rettifiche valore complessivi
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	46	20	4.942	4.943			15	32
A.2 Incagli	102	73	6.373	1.184	2			
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute			122	11				
A.5 Altre esposizioni	3.876	24	316.984	1.216	87.768	3	260	1
<b>TOTALE</b>	<b>4.024</b>	<b>117</b>	<b>328.42</b>	<b>7.354</b>	<b>87.770</b>	<b>3</b>	<b>275</b>	<b>33</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze"			140					
B.2 Incagli			533					
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	144		21.611		177		5	
<b>TOTALE</b>	<b>144</b>		<b>22.284</b>		<b>177</b>		<b>5</b>	
<b>TOTALE 31-12-2010</b>	<b>4.168</b>	<b>117</b>	<b>350.70</b>	<b>7.354</b>	<b>87.947</b>	<b>3</b>	<b>280</b>	<b>33</b>
<b>TOTALE 31-12-2009</b>	<b>6.708</b>	<b>40</b>	<b>349.95</b>	<b>5.565</b>	<b>74.765</b>	<b>180</b>	<b>337</b>	<b>25</b>

*Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)  
Operatività verso l'estero*

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	102.65		2.023		732					
<b>TOTALE</b>	<b>102.65</b>		<b>2.023</b>		<b>732</b>					
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	4.780									
<b>TOTALE</b>	<b>4.780</b>									
<b>TOTALE 31-12-2010</b>	<b>107.43</b>		<b>2.023</b>		<b>732</b>					
<b>TOTALE 31-12-2009</b>	<b>97.060</b>				<b>734</b>					

*Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)  
Operatività verso l'Italia*

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	11.924		64.634		26.097			
<b>TOTALE</b>	<b>11.924</b>		<b>64.634</b>		<b>26.097</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			4.780					
<b>TOTALE</b>			<b>4.780</b>					
<b>TOTALE 31-12-2010</b>	<b>11.924</b>		<b>69.414</b>		<b>26.097</b>			
<b>TOTALE 31-12-2009</b>	<b>9.795</b>		<b>51.029</b>		<b>36.236</b>			

**Tavola 5, lettera (h) - RISCHIO DI CREDITO**
*Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive*
*(Tabella A.1.8 Parte "E" della Nota Integrativa)*

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	4.881	721		59
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	2.717	1.248		11
B.1 rettifiche di valore	2.094	1.242		11
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	623	6		
B.3 altre variazioni in aumento				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	2.603	712		59
C.1 riprese di valore da valutazione	259	40		
C.2 riprese di valore da incasso	276	49		
C.3 cancellazioni	2.068			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		623		6
C.5 altre variazioni in diminuzione				53
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	4.995	1.257		11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

I valori rappresentati vengono espressi conformemente alla nozione di "esposizione creditizie" presente nella Circolare 262/05 e che pertanto si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

## TAVOLA 6

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI).

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza i *rating* esterni rilasciati dalla agenzia di valutazione del merito di credito, riconosciuta dalla Banca d'Italia, **Moody's Investor Service** per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e – indirettamente – "Intermediari Vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

*Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata*

<b>Portafogli</b>	<b>ECA / ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating<sup>6</sup></b>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	MOODY'S INVESTITOR SERVICE	Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	NESSUNA	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	NESSUNA	
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	NESSUNA	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	NESSUNA	
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	NESSUNA	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	NESSUNA	

<sup>6</sup> Per "*solicited rating*" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

**Tavola 6 – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato**

MIGLIAIA DI EURO	CLASSI DI MERITO CREDITIZIO																Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	Classe 1		Classe 2		Classe 3		Classe 4		Classe 5		Classe 6		Unrated		Totale		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e Banche centrali	85.076	85.076											2.928	4.137	88.004	89.213	
Intermediari vigilati	52.932	52.932											78.574	79.026	131.506	131.958	
Enti territoriali														152	0	152	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0											3.050	2.503	3.050	2.503	
Banche multilaterali di sviluppo													2.023	2.023	2.023	2.023	
Imprese ed altri soggetti													181.697	188.297	181.697	188.297	
Esposizioni al dettaglio													176.749	85.259	176.749	85.259	
Posizioni verso cartolarizzazioni													0	276	0	276	
Esposizioni garantite da immobili													0	50.334	0	50.334	
Esposizioni scadute													7.121	12.264	7.121	12.264	
Altre esposizioni													8.527	36.398	8.527	36.398	

## **TAVOLA 8**

### **TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”*

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

##### *Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali*

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e non residenziali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli.

Ai fini del riconoscimento di una ponderazione preferenziale per il rischio di credito, la Banca ha definito le seguenti specifiche politiche e procedure interne con riferimento ai requisiti delle garanzie reali su immobili:

- non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- per quanto riguarda gli immobili non residenziali, laddove ricorrano i requisiti previsti dalle disposizioni della circolare 263 della Banca d'Italia, viene applicato il fattore di ponderazione del rischio al 50% sulla parte del prestito che non supera il 50% del valore del mercato dell'immobile, sulla restante parte del finanziamento, si applica un fattore di ponderazione del 100%.
- destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie<sup>7</sup>

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dallo Stato italiano, garantiti dallo Stato italiano, obbligazioni quotate;
- pegno su titoli azionari quotati, depositi e obbligazioni in valuta estera.

Le prime quattro casistiche rappresentano il 100% dell'importo nominale delle garanzie acquisite e garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

---

<sup>7</sup> Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi di cui è composto.

*Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.*

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da persone fisiche e partner societari correlate al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla Centrale dei Rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

*Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.*

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio**

MIGLIAIA DI EURO

	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche Centrali	1.209	-	-	-
Intermediari vigilati	26.034	-	-	-
Enti territoriali	-	-	152	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.788	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizione appartenente a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-
Altre esposizioni	28.127	-	-	-

## **TAVOLA 9**

### **RISCHIO DI CONTROPARTE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte*

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *over- the- counter*);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *over- the- counter*);
- alle operazioni pronti contro termine passive su titoli .

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

1. declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
2. restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
3. deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca Spa è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero per la compravendita di titoli;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute;
- schema di limitazione alla concentrazione in termini di massima esposizione verso singole controparti debtrici per depositi in c/c o su rapporti interbancari, detenzione di strumenti finanziari di tipo obbligazionario e azionario, affidamenti accordati, garanzie rilasciate e ricevute, esposizione su derivati intesa come differenziale tra il fair value positivo e negativo dei contratti derivati di copertura in essere (somma crediti vantati verso le controparti).

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura" ai fini di Vigilanza.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta ed è assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli dello Stato e obbligazioni di diversi emittenti, tutti con rating cosiddetto "*investment grade superiore*".

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**Tavola 9/a - Rischio di controparte**

MIGLIAIA DI EURO

	Fair Value Lordo Positivo	Riduzione per compensazione lordo compensato	Fair Value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie reali	Fair Value positivo netto (al netto delle compensazione e delle garanzie)	EAD secondo metodo standard	Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	1.875	-	1.875	-	1.875	2.129	-
Operazioni SFT	42.135	-	42.135	-	-	42.135	-

**Tavola 9/b - Rischio di controparte**

MIGLIAIA DI EURO

	Contratti su tassi interesse	Contratti FX	Contratti su titoli di capitale	Contratti su Crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC	1.875	-	-	-	-
Operazioni SFT	42.135	-	-	-	-

## **TAVOLA 10**

### **OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

#### **Operazioni di cartolarizzazione di terzi**

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi 276 mila euro.

La Banca ha acquisito titoli di **classe F** emessi dalla Società Veicolo Credico Funding-CBO srl, nel contesto di una emissione di obbligazioni della Banca (codice Isin IT0004237753), acquistate da ICCREA Banca spa e successivamente cedute alla Società Veicolo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e che non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca tra le ***Attività finanziarie disponibili per la vendita***.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia). Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita, in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale, la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo la normativa riportata, anziché dedurre l'importo corrispondente dal Patrimonio di Vigilanza.

## **TAVOLA 12**

### **RISCHIO OPERATIVO**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo*

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

## **TAVOLA 13**

### **ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti*

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità *istituzionali*, principalmente in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società comunque strumentali allo sviluppo dell’attività della banca.

##### *Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate*

##### *Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”*

#### 1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

#### 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di *fair value* (*fair value hedge*), il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

*Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica*

Voci/Valori	Totale 31-12-2010			Totale 31-12-2009		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	111.089	6.027		96.361	276	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	111.089	6.027		96.361	276	
2. Titoli di capitale			1.403			1.398
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			1.403			1.398
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>111.089</b>	<b>6.027</b>	<b>1.403</b>	<b>96.361</b>	<b>276</b>	<b>1.398</b>

## **TAVOLA 14**

### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Natura del rischio di tasso di interesse*

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

##### *Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate*

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base e con il vincolo di non negatività sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

Con riferimento alla stima del capitale interno in ipotesi di stress, la Banca ritiene che lo scenario basato su una variazione parallela dei tassi di interesse di 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie possa essere considerato sufficiente anche ai fini dell'esercizio di *stress test*.

*Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio*

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Per la quantificazione del capitale interno in ottica prospettica, per le prove di *stress test* e per la simulazione dei relativi effetti sul capitale interno complessivo, la Banca utilizza un'applicazione di calcolo, modellizzata per tale finalità, dello strumento informatico di *Asset Liability Management* (ALM) .

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**Tavola 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE**
**Esposizione ponderata netta nelle diverse valute  
con ipotesi di ribasso dei tassi**

MIGLIAIA DI EURO

FASCE TEMPORALI	ATTIVITA'	PASSIVITA'	POSIZIONE NETTA	FATTORE DI PONDERAZION E	POSIZIONE NETTA PONDERATA
1 A vista e revoca	340.592	133.315	207.276	0	0
2 fino a 1 mese	50.487	53.195	-2.708	-0,031	1
3 da oltre 1 mese a 3 mesi	79.999	119.668	-39.670	-0,161	64
4 da oltre 3 mesi a 6 mesi	67.290	42.925	24.364	-0,442	-108
5 da oltre 6 mesi a 1 anno	18.066	22.576	-4.510	-0,936	42
6 da oltre 1 anno a 2 anni	33.233	65.020	-31.787	-2,16	687
7 da oltre 2 anni a 3 anni	19.361	42.986	-23.625	-4,243	1.002
8 da oltre 3 anni a 4 anni	7.877	44.152	-36.275	-6,14	2.227
9 da oltre 4 anni a 5 anni	5.796	37.152	-31.357	-7,71	2.418
10 da oltre 5 anni a 7 anni	649	0	649	-10,15	-66
11 da oltre 7 anni a 10 anni	1.807	0	1.807	-13,26	-240
12 da oltre 10 anni a 15 anni	3.347	0	3.347	-17,84	-597
13 da oltre 15 anni a 20 anni	351	0	351	-22,43	-79
14 oltre 20 anni	216	0	216	-26,03	-56
<b>TOTALI</b>	<b>629.069</b>	<b>560.990</b>	<b>68.079</b>		<b>5.296</b>

Patrimonio di Vigilanza:	<b>61.292</b>
--------------------------	---------------

Indice di Rischiosità:	<b>8,64%</b>
------------------------	--------------

Soglia di Attenzione:	<b>20,00%</b>
-----------------------	---------------

**BANCA DI VERONA credito cooperativo cadidavid**

Società cooperativa per azioni

Sede e Direzione Generale: 37135 Verona – Via Forte Tomba n. 8 – frazione Cadidavid

Tel. 045/8292311 – Fax 045/540107

Iscrizione Registro Imprese di Verona n.00319990230

Capitale Sociale al 31/12/2010 Euro 4.826.710

così come approvato dall'assemblea dei soci del 7/5/2011

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 4482.60

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Sito internet: [www.bancadiverona.it](http://www.bancadiverona.it)

---